

“LA DROGA PIÙ POTENTE PER ME È L'AMORE”

Quello dei fan (“A volte respiro assieme al pubblico, siamo un solo cuore”), ma anche quello dei tre mariti...

Juliette Gréco, icona della *chanson* francese, sceglie Spoleto per dare l'addio alle scene. E a noi racconta di una passione impossibile da vivere

di Stefano Montefiori, foto di Claude Gassian

JULIETTE GRÉCO ringrazia, poi il sipario si chiuderà per l'ultima volta. «Merci» è il nome che la grande cantante, a 88 anni, ha voluto dare alla tournée mondiale di addio. A luglio, dopo il Canada, l'Italia: Festival di Spoleto (il 10 e l'11, qui riceverà anche il premio Monini “Una Finestra sui Due Mondi”), poi Milano (il 13). «Vorrei continuare per sempre, il pubblico e il desiderio non mi hanno abbandonato. Ma il corpo rischia di farlo e non voglio che sia lui a decidere».

Sa già quali canzoni canterà in questa tournée d'addio?

Certo, una specie di panorama completo, canzoni nuove e vecchie, alcune molto conosciute, altre molto poco.

Ogni sera il repertorio cambia?

Sempre, ogni concerto è diverso.

Quali sono le canzoni di cui non può fare a meno?

È semplice: certe canzoni di Jacques Brel e Serge Gainsbourg. Per esempio, non posso non cantare la *Chanson de vieux aimants* o *La Javanaise*.

Lei continua da decenni a riempire i teatri. È sicura che questa tournée sarà l'ultima?

Sì, è necessario. Riempire i teatri non è un problema, il problema è che ho ot-tan-tot-to anni. Sono davvero tanti. È anche una questione di saggezza, alla mia età stare in tour comporta dei rischi, già adesso: la tournée durerà un anno e mezzo in tutto il mondo, una cosa enorme.

Evoca la saggezza, è diventata una donna saggia? E lo è mai stata?

No, per niente, non lo sono mai stata e ancora non ho imparato.

Si ricorda del suo primo concerto? Aveva paura?

Sì naturalmente, ma meno di adesso. Adesso sono meno incosciente. Ho imparato che il mio è un mestiere magico, non si può controllare tutto.

Durante uno stesso concerto ci sono dei momenti più felici di altri?

Sì, è come una vita. Qualche volta ci sono degli istanti miracolosi, ho la sensazione di respirare insieme al pubblico, siamo un solo cuore. È magnifico. È questo che è difficile da lasciare. È la droga più potente. Si chiama amore.

Il bello è che da ragazza non pensava affatto di diventare cantante.

Juliette Gréco, 88 anni. Iniziò con il teatro e fu Jean-Paul Sartre a suggerirle di cantare. Nel 1965 tornò a recitare in una serie tv leggendaria: Belfagor - Il fantasma del Louvre.



ANCHE BARYSHNIKOV AL FESTIVAL DEI 2MONDI

L'addio al palco di Juliette Gréco è solo uno degli eventi del 58esimo Festival dei Due Mondi, con la direzione artistica di Giorgio Ferrara (anche regista del *Così fan tutte*, sul podio James Conlon). 38 concerti, 30 pièce teatrali, 4 spettacoli di danza e 6 mostre animeranno la cittadina umbra fino al 12 luglio. Imperdibile *Letter to a Man*, con Mikhail Baryshnikov, tratto da *Diari* di Nijinsky e diretto da Bob Wilson. Da segnalare gli incontri di Paolo Mieli, che intervisterà sul tema del futuro 14 protagonisti della scena culturale e non, da Niccolò Ammaniti a Raffaele Cantone. Adriana Asti anticipa le celebrazioni per il sessantesimo anniversario della morte di Bertolt Brecht con lo spettacolo *Il mare è blu*. Info: festivaldispoletto.com

È vero, avevo cominciato come attrice di teatro. È stato Jean-Paul Sartre a farmi cantare.

Com'è andata? Sartre le ha consigliato di darsi alla musica?

Non mi ha consigliato, me l'ha ordinato. "Lei deve cantare" mi disse. E otto giorni dopo feci il mio primo spettacolo.

Dove ha trovato le risorse per farlo?

Intanto avevo una buona colonna d'aria, come si dice. Un giorno Maria Callas è venuta nel mio camerino, all'Olympia, mi ha abbracciato e poi mi ha detto: "Ma come, non hai il busto?". "No, Maria, perché dovrei portare il busto? Bisogna avere il busto per cantare?". (ride)

Si è già immaginata la mattina dopo l'ultimo concerto? Che cosa farà?

No, non ci ho pensato e non voglio farlo. Voglio essere felice fino alla fine. Avere paura fino alla fine, amare fino alla fine.

Certamente, a cominciare da Sartre. Lui mi guardò stupefatto e mi disse: "Allora devo cantarlo io il mio testo?". "Sì, signore" risposi. Ma ero molto giovane. Comunque mi è successo spesso, ci sono delle frasi che non mi piacciono, me ne accorgo subito, e quella canzone non si fa.

Quali ricordi ha dell'epoca di Saint-Germain-des-Près, con lei, Boris Vian, Sartre, Beauvoir?

Era la Liberazione della Francia. I nazisti ci avevano tolto il bene più prezioso, la libertà di espressione, e all'improvviso tornavamo a vivere. Una terza esplosione nucleare, stavolta positiva. Il mondo intero

perché sposarsi? Io che lo sono stata tre volte mi pongo la domanda. (ride)

A proposito di libertà di espressione, gli eventi di gennaio a Parigi l'hanno turbata?

Moltissimo. Ma l'11 gennaio di colpo ho ritrovato lo spirito della Francia. Mi sono un po' tranquillizzata. Quattro milioni di persone per strada sono tanti, provano che abbiamo la forza di reagire. Ho ancora fiducia nel mio Paese.

All'opposto di Brigitte Bardot, che ogni tanto lancia i suoi lamenti verso una Francia che non riconosce più.

Brigitte l'adoro ma ha perso la testa. Credo che sia stata orribilmente infelice e che per questo ce l'abbia col mondo intero. Credo che la sua sbandata per il Front National non sia per convinzione politica, ma una specie di vendetta.

Ha paura della morte, signora Gréco?

Ah non mi interessa, so che devo morire da quando sono piccola, ho fatto l'abitudine a questa idea. La morte è una cosa normale. L'importante è non soffrire.

Ha voglia di qualcosa di particolare, adesso che viene in Italia?

Ho voglia di tutto. Tutte le scarpe e tutti i piatti, e anche bel po' di vestiti. Adoro l'Italia. E adoro gli italiani. Fareste credere alla donna più banale che è la più bella del mondo. ●

Adoro Brigitte Bardot, ma ha perso la testa. Credo sia stata orribilmente infelice e che, per questo, ce l'abbia col mondo intero

Lei ha sposato il pianista e compositore di Jacques Brel, Gérard Jouannest. Anche in questa vita e arte si incrociano.

Ah decisamente, a casa c'è sempre un pianoforte che suona. La mia vita è piena di musica.

Perché si vestiva di nero?

Era un modo per nascondermi e proteggermi, per sentirmi meno osservata. Non mostravo il corpo, preferivo che venisse indovinato.

Le è mai capitato di rifiutare una canzone?

È arrivato a Parigi. Tutti i musicisti americani, i jazzisti...

Lì stava per sposarsi con Miles Davis.

Alla fine, per amore, abbiamo rinunciato. Io ero bianca e lui nero. Negli Stati Uniti, dove la segregazione era ancora estremamente violenta, ci avrebbero perseguitato, era una unione impossibile. Saremmo stati infelici entrambi. E poi,



CORRIERE DELLA SERA

IO[®] DONNA

www.iodonna.it

La grande attesa
UNA NOTTE
NEL REPARTO
MATERNITÀ

Che vacanza vuoi?
SPORTIVA,
ESOTICA,
CULTURALE...
SCEGLI LA TUA

Verso lo Strega
DOMENICO
STARNONE:
IO ED ELENA
FERRANTE

Moda
PIGRI
POMERIGGI
D'ESTATE



RCS

RCS MEDIA GROUP SPAN, 27 SETTIMANALE DISTRIBUITO IN ABBINAMENTO CON IL CORRIERE DELLA SERA DEL 27 GIUGNO 2015 - POSTE ITALIANE SPA SPED. IN A.P. - D.L. 353/03 CONV. L. 46/04, ART. 1 C. 1
DEBITANO CORRIERE DELLA SERA € 1,50 - IO DONNA € 0,50 € 2, NEI GIORNI SUCCESSIVI € 1,50 - IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Juliette Gréco

*Volevo fare l'attrice, fu Jean-Paul
Sartre a ordinarmi di cantare.
E ora scelgo Spoleto per cominciare
il tour d'addio alle scene. Tristezza?
No, voglio essere felice fino alla fine,
avere paura fino alla fine,
amare fino alla fine*